

FER termiche agricole e forestali: la vera opportunità per il made in italy?

Walter Righini, FIPER

Per informazioni:
www.fiper.it

Lo scorso 20 Aprile si è tenuta a Roma la seconda Conferenza Nazionale delle Fonti Rinnovabili Termiche. Un'occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento dei Decreti attuativi alla luce del recepimento della Direttiva 2009/28/CE che riconosce il riscaldamento e il raffrescamento quali assets strategici per l'impiego capillare di energia rinnovabile a livello domestico, commerciale e agricolo. Attualmente non è disponibile un sistema statistico che monitori a livello nazionale l'andamento delle FER termiche, pertanto i dati ufficiali del PAN si basano esclusivamente sulle stime.

Il PAN per le rinnovabili presentato dal Governo lo scorso luglio ha stimato consumi di rinnovabili termiche nel 2009 pari a 3,4 Mtep⁽¹⁾ equivalenti al 34% del totale dell'energia rinnovabile consumata. È da segnalare che nel Piano non viene censita la legna da ardere impiegata per l'autoconsumo domestico soprattutto nelle aree rurali: circa 5 Mtep (fonte FIRE). Tenuto conto di un incremento di 0,5 Mtep fra il 2009 e il 2010,

la stima dei consumi 2010 delle rinnovabili termiche è stata di 9,5 Mtep ripartiti tra: 7,9 Mtep biomasse, 1,3 Mtep pompe di calore, 0,23 Mtep geotermia e 0,11 Mtep solare.

Dall'analisi dei dati si evince un'evidente discrepanza tra i consumi stimati dal PAN e quelli censiti dagli operatori. L'incidenza nel 2010 del riscaldamento/raffrescamento da FER è già del 16% con un potenziale di penetrazione del 32% al 2020.

Il consumo attuale di biomasse legnose nel 2010 ha generato un giro di affari pari a circa 2 miliardi⁽²⁾ di euro. Un mercato estremamente variegato, caratterizzato principalmente da 3 prodotti: legna da ardere (93 euro/ton), pellet (165 euro/ton), cippato (35 euro/Ton)⁽³⁾. Un mercato in parte sommerso sia per l'autoconsumo della legna nelle utenze domestiche che per le transizioni informali della stessa. Il potenziale di approvvigionamento della biomassa legnosa da gestione forestale e dalle biomasse residuali in agricoltura è alto: Coldiretti e Itabia hanno stimato per gli usi termici almeno 3 Mtep aggiuntivi rispetto a quelli stimati dal PAN al 2020.

La produzione di energia termica proveniente dal teleriscaldamento a biomassa legnosa, avviene principalmente nella zone climatiche E/F in ambito alpino e appenninico. Le 78 aziende di teleriscaldamento federate a FIPER (dati FIPER 2010) rappresentano il 90% circa del comparto.

Da stime FIPER, in Italia il potenziale di biomassa legnosa garantirebbe il funzionamento di 500 nuove centrali di teleriscaldamento della potenza compresa tra i 5 e 10 MW termici. Tuttavia, per conseguire tale obiettivo, è fondamentale un intervento concertato tra il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e quello dello Sviluppo Economico al fine di promuovere e consolidare la filiera legno - energia, proveniente principalmente dai residui agricoli e forestali.

Costi e opportunità delle FER termiche

A partire dalle analisi economiche presentate durante la II Conferenza Nazionale sugli usi termici, si evince che l'Italia può ampiamente realizzare l'obiettivo di produrre il 17% di energia da fonti rinnovabili puntando principalmente sul calore. Da analisi svolte da REF e da Amici della Terra, infatti, le rinnovabili termiche presentano un indicatore di resa di energia rinnovabile per euro di incentivo di circa otto volte superiore alla resa energetica



Figura 1: La centrale cogenerativa di Tirano. Fonte: FIPER.

del fotovoltaico (4,0 kg equivalenti di petrolio contro 0,5 kg e.p./euro) e appena inferiore alla resa energetica unitaria degli interventi di efficienza (4,5 kg e.p. risparmiati per euro di incentivo). Inoltre i benefici occupazionali attesi dalle rinnovabili termiche evidenziano un indicatore di 85 addetti per milione di euro di incentivo, contro i 68 addetti delle misure di efficienza energetica (e appena 1,3 addetti per il fotovoltaico - dati Assosolare).

Per promuovere lo sviluppo delle tecnologie e delle filiere per le FER termiche sono necessarie azioni mirate di politica industriale, agricola e forestale a livello nazionale e regionale, al fine di ampliare e consolidare l'offerta di tecnologie FER mature e aumentarne la competitività. In questa logica, è urgente per lo sviluppo del comparto chiarire e definire in tempi brevi la politica degli incentivi finalizzati alle FER termiche a livello nazionale e regionale. Le politiche di promozione delle rinnovabili termiche avranno maggiore probabilità di dimostrarsi efficaci se la componente di incentivazione dell'energia rinnovabile sarà distinta da quella di sostegno all'efficienza energetica.

Politica degli incentivi

Il raggiungimento di 19 Mtep di rinnovabili termiche a partire dalla situazione effettiva attuale richiederebbe un incremento annuo di energia termica prodotta da fonti rinnovabili del 7,5%. L'art. 23 del Decreto Lgs 28/2011 prevede espressamente nei principi generali *"l'applicazione dei criteri di efficacia e di efficienza attraverso il riordino e il potenziamento dei vigenti sistemi di incentivazione stabilendo un quadro generale volto alla produzione di energia da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica in misura adeguata al raggiungimento degli obiettivi..."*. Pertanto riteniamo opportuno e corretto che ogni decisione in merito alla determinazione di qualunque incentivo alle rinnovabili sia determinata, coerentemente con lo spirito del Decreto, nel quadro generale di reale e concrete opportunità, valutando e tenendo conto dei costi e benefici connessi.

La produzione di energia rinnovabile deve essere un'opportunità per ri-orientare il settore manifatturiero, diversificare l'attività agricola e forestale, creare occupazione e valore aggiunto lungo tutta la filiera. Gli interventi di efficienza energetica, invece, permettono di rilanciare il settore edilizio, l'industria componentistica e l'artigianato. Per questo risulta prioritario un intervento urgente del Governo nel promuovere congiuntamente un tavolo di discussione per la definizione degli incentivi per FER termiche ed elettriche. La decisione del Ministro Romani di



Figura 2: Cippato accatastato. Fonte: FIPER.

convocare la Conferenza Stato-Regioni lo scorso 28 Aprile per l'adozione del Decreto del 3 marzo 2011 esclusivamente per discutere gli incentivi al fotovoltaico, vanifica lo spirito del Decreto stesso. Si è creato un pericoloso precedente discriminatorio verso le altre rinnovabili, in particolare quelle termiche, i cui incentivi sono ancora correlati agli indici di efficienza (Certificati Bianchi, 55%...). L'auspicio è che venga al più presto definito il quadro di incentivazione per le FER termiche nell'ottica di un maggior contenimento degli oneri per la finanza pubblica e per gli utenti finali.

Note:

- 1: 5,4 Mtep attribuiti alle rinnovabili elettriche e 1 Mtep ai biocarburanti.
- 2: Si è stimato per l'autoconsumo il prezzo/quantità ombra della legna da ardere.
- 3: Maggiori info sulle quotazioni consultabili sul listino prezzi borsa combustibili solidi della Camera di Commercio di Milano.